

## **Perché abbiamo inserito la valutazione come quarto passo per una pedagogia dell'emancipazione?**

*“Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione.*

*Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose. (...)*

*Voi dite d'aver bocciato i cretini e gli svogliati.*

*Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri.*

*E' più facile che i dispettosi siate voi.”*

da Lettera a una professoressa

don Lorenzo Milani

Il sistema scolastico per farsi garante dei diritti sanciti dalla nostra **Costituzione** (artt.3/33) ha l'obbligo di eliminare gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della personalità di tutti.

Anche le pratiche valutative dovrebbero essere orientate a questo scopo. Ma non è così.

Troppo spesso la valutazione si limita infatti a registrare le differenze iniziali tra alunni, a confermarle in itinere e a usarle per orientare in uscita. Le pratiche di orientamento scolastico a fine scuola media testimoniano come le condizioni sociali, culturali, economiche di provenienza determinano ancora fortemente il destino scolastico della maggioranza delle alunne e degli alunni della Scuola italiana. Non a caso a essere invitati a scegliere tecnici e professionali sono alunni provenienti da stratificazioni sociali depresse e alunni con genitori stranieri. Sono pochi quelli che riescono ad attraversare le maglie della selezione scolastica e per i quali il compito di rimozione degli ostacoli, dato alla scuola dalla nostra Carta Costituzionale, funziona.

L'Italia è in coda tra i Paesi industrializzati per **mobilità sociale**: *“da una generazione all'altra, i figli ereditano non solo gli (eventuali) beni di famiglia, ma anche l'istruzione, il tipo di occupazione e di reddito. Nel corso della vita gli spostamenti sulla scala sociale restano scarsi, soprattutto per chi sta ai gradini più bassi”*. **Scuola24 – Sole 24ore - Italia fanalino di coda per mobilità sociale, 18 giugno 2018.**

La perdita del 15% dei ragazzi per strada e l'insuccesso formativo per molti, la scelta del tipo di prosecuzione negli studi ci dicono che la scuola, che dovrebbe essere anche dei capaci e dei meritevoli privi di mezzi, la maggior parte delle volte, piuttosto che metterle in crisi, sembra invece confermare le strutture di classe.

E lo fa anche attraverso una valutazione che si serve di fasce di apprendimento, che registra i risultati **separandoli dai contesti** (di apprendimento, di gruppo...), che si limita a fotografare una situazione piuttosto che cogliere gli elementi di un processo che non è solo cognitivo ma anche relazionale, affettivo.

Ma soprattutto che usa i voti che oltre a classificare, consegnano a quell'alunno/a e ai suoi genitori la **responsabilità dell'insuccesso**, senza nemmeno avere il più delle volte la possibilità di comprenderlo.

Il voto, presentato come valore in sé assoluto e oggettivo, produce effetti di **riduzionismo e semplificazione** rispetto alla complessità e pluridimensionalità delle esperienze di apprendimento.

*"...non è solo un'assurdità docimologica ...è anche una rinuncia all'educazione, una testimonianza negativa dell'adulto, il segno dell'abbandono del principale imperativo dell'educazione: l'esigenza di un lavoro riflessivo che duri nel tempo, l'esigenza di un'attesa che permetta al soggetto di esaminare ciò che ha fatto migliorandolo, progredendo e superandosi"*

Il voto non è uno **stimolo, non motiva** al superamento delle difficoltà connaturate alla crescita, nè aiuta la cosiddetta "disciplina", figlio di una scuola di matrice addestrativa, quando viene utilizzato come strumento di coercizione.

All'inizio del percorso scolastico in particolar modo il voto viene percepito dal bambino come un giudizio su di sé, sulla persona (NON è AVERE un giudizio prestazionale MA ESSERE), le aspettative dei genitori e questa votazione numerica ne comprimono la crescita favorendo meccanismi di ansia ed inibizione a scapito dell'autostima ("una stima che inibisce l'autostima").

La quantificazione numerica della prestazione risulta anaffettiva, sommaria e superficiale prescindendo dalle tantissime variabili concorrenti ad ogni "prestazione", è in ogni caso incline alle distorsioni percettive (a maggior ragione quando assurge alla presunta oggettività del dato numerico), mette in affanno il più debole, induce competizione insana, inoltre allontana l'alunno dal piacere di ricercare, scoprire, sbagliare, conoscere e studiare (lavora per avere il voto alto e l'immediata gratifica del genitore, alla lunga se non la riesce ad ottenere rifiuta a prescindere il lavoro che intende come una fatica fine a se stessa). Inoltre il voto in decimi condiziona in modo negativo la comunicazione tra la famiglia e gli alunni e tra la scuola e la famiglia, riducendo notevolmente le occasioni di scambio relativamente alla vita scolastica e al percorso di crescita degli alunni. Viceversa, un tipo di valutazione che utilizzi strumenti differenti, genera uno scambio più proficuo e favorisce la costruzione di una fiducia reciproca tra gli attori in campo.

Il voto numerico non deve essere confuso con la "VERIFICA" degli apprendimenti o la "VALUTAZIONE" (dare valore) che sono necessari ed indispensabili per avere consapevolezza degli apprendimenti appresi dai nostri ragazzi.

La valutazione dovrebbe invece avere prioritariamente, sia per alunno che per l'insegnante, una funzione formativa di accompagnamento, ascolto, auto-regolazione del processo di insegnamento/apprendimento, permettendone di coglierne la dimensione evolutiva. Ciò a partire dall'assunzione e condivisione di alcune consapevolezze:

1) **Ogni processo valutativo non è mai neutro.** Nel valutare ogni insegnante fa riferimento a una precisa teoria dell'apprendimento, a un'idea di cultura, ma anche a un'idea di scuola e società. Per questo a dare valore alla valutazione deve essere la pluralità dei punti di vista, il confronto costante tra insegnanti, tra insegnanti e alunni e insegnanti e genitori.

Il voto è invece autoritario e chiuso.

2) **La valutazione deve poter far leva sulle “emozioni di riuscita”**, sull'investimento da parte dei soggetti di energia, risorse, piacere di apprendere e agire positivamente sul sentimento di auto-efficacia di ognuno.

Il voto invece classifica.

3) **La valutazione va pensata come una pratica costantemente aperta** di controllo, riflessione, ridefinizione continua dei processi, individuali e di gruppo, per poterne orientare lo sviluppo successivo in modo consapevole sia per l'insegnante che per l'alunna/alunno e la famiglia.

Il voto invece fotografa una situazione, non coglie e non dà informazioni sul processo.

A partire da queste premesse è possibile costruire una diversa cultura valutativa, usando in modo responsabile gli stessi spazi che la normativa offre.

Le strategie possibili che proponiamo sono:

## **USO DEL VOTO SOLO NEGLI SCRUTINI INTERMEDI E FINALI**

Nessuna disposizione normativa (né il DPR n° 122/2009 né il D.L. n° 62/2017) prevede che il voto sia adottato obbligatoriamente anche nella attività didattica quotidiana. Non c'è quindi obbligo per il docente di “supportare” le valutazioni periodiche e finali espresse con voti attraverso verifiche intermedie espresse con voti.

Di fatto l'insegnante può scegliere diverse tipologie di verifica e adoperare diversi strumenti di valutazione descrittivo/qualitativi/narrativi: rubriche, biografie, diari di bordo, monografie, criteri di registrazione dei progressi e delle battute di arresto dei singoli, brevetti necessari e opzionali secondo le propensioni e le potenzialità di ognuno, lettere.....(anche in relazione alle competenze

alle quali si riferiscono e che possono avere un peso diverso nella valutazione). Quindi la verifica periodica può prevedere uno strumento diverso dal voto.

Per la trasparenza e la tempestività della valutazione e l'uso del registro elettronico il docente/collegio può quindi ricorrere ad altro tipo di comunicazione (es: uso di semafori, codici, ecc...) e di modelli di registro auto-prodotti.

## **USO DI UNA SCALA DA 6 A 10 PER LA VALUTAZIONE SOMMATIVA**

Virtualmente la scala decimale va da 1 a 10, ma il singolo insegnante, meglio il collegio dei docenti, può farne un uso più ridotto: può usare/deliberare un voto non inferiore a 6/10.

## **INTRODURRE SPERIMENTAZIONI CHE PREVEDANO ESCLUSIVAMENTE IL RICORSO A STRUMENTI DIVERSI DAL VOTO.**

Un insegnante/gruppo di insegnanti può proporre al Collegio l'attivazione di una sperimentazione per una valutazione senza l'uso dei voti. Per questo il percorso deve prevedere il coinvolgimento di quanti sono in modo diretto coinvolti: alunni/e, genitori, OO.CC.

La cornice all'interno della quale si collocano le sperimentazioni per una valutazione senza voti è data da:

- la libertà di insegnamento
- la necessità di dare risposte mirate ai bisogni educativi degli studenti e alle attese delle famiglie e del territorio (gli uni e gli altri concretamente rilevati);
- la coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione;
- l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Mentre prima dell'Autonomia scolastica le sperimentazioni delle scuole dovevano essere autorizzate dal Ministero, con **il D.P.R. n° 275 del 1990 all' Art. 6 comma 1** - (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo): *Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro: la progettazione formativa e la ricerca valutativa; (.....)*

Pertanto, il Collegio dei Docenti può adottare e promuovere nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione con il Coinvolgimento del Consiglio d'Istituto che esercita le funzioni

in materia di sperimentazione e aggiornamento previste dagli articoli 276 e seguenti del D.Lgs. 297/94.

Molto interessante sarebbe poter attivare tali percorsi con il supporto/monitoraggio di dipartimenti universitari disponibili, con i quali potrebbero essere previste le azioni di documentazione e pubblicizzazione degli esiti della ricerca.

Raccogliamo in questa sezione dei 4 passi le esperienze di valutazione autentica che singoli insegnanti, gruppi, Collegi dei docenti fanno nelle loro scuole convinti che attraverso il confronto e la condivisione di pratiche si possa far crescere una diversa cultura valutativa e promuovere una radicale revisione dell'impostazione normativa attualmente vigente con l'abolizione dei voti almeno nella scuola dell'obbligo.